

ANNO 153°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Ottobre-Dicembre 2018

Vol. 619 - Fasc. 2288



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA

Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze

fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1983

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00

Abbonamento 2019: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 25986506 intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: it52X0616002856000007135C00 CIN X
intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871

info@polistampa.com - www.polistampa.com

S O M M A R I O

<i>Carlo Cassola e il “Corriere” di Spadolini</i> a cura di Gabriele Paolini	5
<i>Luigi Ciaurro, L'uomo che guidò il Senato Commissariato</i>	14
Anni difficili, p. 14; Le “invarianti invertite” nella storia delle riforme del Senato regio e del Senato repubblicano, p. 15; Il tentativo di un 25 luglio del Senato del Regno, p. 16; Il limbo del Senato durante l'ordinamento provvisorio, p. 20; La dimenticata vicenda del lungo commissariamento del Senato, p. 28; Cenni alle vicende relative alla cessazione della Camera dei fasci e delle corporazioni, p. 33; Un profilo biografico di Raffaele Montagna, p. 34; Raffaele Montagna presidente della Commissione interna di epurazione dell'Amministrazione del Senato, p. 38; La relazione finale ed il registro delle deliberazioni del commissario: uno sguardo d'insieme, p. 43; La relazione finale del commissario: contenuti specifici, p. 45; Considerazioni conclusive, p. 54	
<i>Giuseppe Marchetti Tricamo, L'Europa: un sogno che non deve svanire</i>	58
<i>Fulvio Coltorti, L'economia italiana tra ripartenza e ristagno</i>	67
L'economia italiana a 10 anni dalla grande crisi, p. 67; Perché il ristagno, p. 69; L'euro: un bene o un male?, p. 71; Differenti dinamiche delle imprese, p. 72; Caduta del grande capitale privato, p. 76; Il debito pubblico, p. 76; Le politiche, p. 78	
<i>Pietro Masci, Elezioni di metà mandato negli Stati Uniti</i>	81
1. Introduzione e Sommario, p. 81; 2. I Temi dell'Elezione, p. 82; 3. L'Affluenza alle Urne, p. 84; 4. I Risultati delle Elezioni di Midterm, p. 85; 5. La Composizione del Congresso, p. 86; 6. La Divisione negli Stati Uniti, p. 87; 7. Il Ruolo di Trump, p. 88; 8. Le Opzioni per Democratici e Repubblicani, p. 89; 9. Le Elezioni Presidenziali del 2020 e le Prospettive della Democrazia Americana, p. 90; 10. Conclusioni, p. 92; Bibliografia essenziale, p. 93	
<i>Giovanni Canzio, I crimini di guerra nazisti in Italia (1943-1945)</i>	95
I. I processi penali per le stragi di civili durante l'occupazione tedesca, p. 95; 1. I processi penali per i crimini di guerra nazisti, p. 95; 2. La strage delle Fosse Ardeatine, p. 96; 3. L'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, p. 101; 4. Le questioni giuridiche controverse e i principi di diritto affermati dalla Suprema Corte, p. 103; II. La responsabilità civile della Repubblica Federale di Germania per i crimini di guerra nazisti, p. 109; 1. L'immunità funzionale degli Stati, p. 109; 2. Crimini internazionali, diritto umanitario bellico e <i>jus cogens</i> , p. 110; 3. La sentenza 3 febbraio 2012 della CIG e la legge 14 gennaio 2013, n. 5, p. 112; 4. Corte costituzionale, sent. n. 238 del 2014: i “controlimiti”, p. 114; 5. Ritorno al futuro: la più recente giurisprudenza di legittimità (e di merito), p. 114	
<i>Antonio Zanfarino, Il futuro delle culture politiche europee</i>	116
<i>Paolo Bagnoli, Il Vangelo socialista</i>	124
<i>Valerio Di Porto, Le leggi della XVII legislatura</i>	135
1. I numeri delle leggi: un po' di storia, p. 136; 2. Uno sguardo comparato, p. 137; 3. L'iniziativa e la tipologia delle leggi approvate, p. 138; 4. Il contesto internazionale ed europeo, p. 139; 5. Leggi e decreti-legge, p. 140; 6. Una legislatura fortemente innovatrice, p. 141; 7. Le riforme delegate, p. 144; 8. Le riforme costano? Quali risultati producono?, p. 145; 9. Leggi di riforma, decreti-legge e contenitori legislativi, p. 147; 10. Oltre la legge: uno sguardo alle altre innovazioni della XVII legislatura, p. 148; 11. Per concludere, p. 149	
<i>Alberto Signorini, I fiori di Morlotti</i>	151
<i>Ermanno Paccagnini, Scritture femminili tra storia e presente</i>	155
<i>Maurizio Naldini, La cortina di ferro, ed oltre</i>	174

Aldo A. Mola, <i>Nuove prospettive storiografiche su Vittorio Emanuele III?</i>	183
La traslazione delle salme dei sovrani a Vicoforte (Cn), p. 183; I suoi antefatti, p. 184; Alla rivisitazione del lungo regno di Vittorio Emanuele III, p. 186; Il primo quindicennio del "re borghese", p. 188; I passaggi più discussi del suo regno: l'ascesa di Mussolini..., p. 189; ... e le leggi razziali, p. 191; Il sofferto epilogo del regno, p. 192	
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	194
Caterina Ceccuti, <i>Simone Lenzi: l'algoritmo della consolazione</i>	212
Giuseppe Pennisi, <i>Ci vuole un festival per celebrare Verdi?</i>	217
Premessa, p. 217; Il Festival Verdi e gli altri festival monografici, p. 218; Il Festival Verdi 2018, p. 224; <i>Macbeth</i> , p. 225; <i>Un giorno di regno</i> , p. 226; <i>Le trouvère</i> , p. 227; <i>Attila</i> , p. 229; Conclusioni, p. 231	
Mario Pacelli, <i>Le origini del seminario di studi parlamentari di Firenze</i>	233
Gianmarco Gaspari, <i>Manzoni, la storia e l'Europa romantica</i>	243
Enzo Scotto Lavina, <i>Innovazione, industria culturale, principio di realtà</i>	259
1954-1994, p. 259; Il contributo della letteratura e il peso dei ricordi, p. 261; Tre fasi, p. 262; La traversata del deserto, p. 263; Punti critici, p. 264; Il principio di realtà, p. 268; Tra vicinanze logistiche e consonanze mediologiche: il dirigente Rai come idealtypus, p. 270; Una conclusione?, p. 272	
Leandro Piantini, <i>Tozzi e la scoperta dell'inconscio</i>	274
Paolo Bonetti, <i>Il '68 e la democrazia liberale</i>	281
Le testimonianze dei protagonisti, p. 283; Il '68 e la persistenza del mito libertario ed egualitario, p. 288	
Adolfo Battaglia, <i>Riflessioni sulla sinistra in Europa</i>	293
Italo Santoro, <i>L'Occidente e la crisi della democrazia liberale</i>	304
1. Premessa, p. 304; 2. Democrazia liberale e democrazia illiberale, p. 306; 3. La rivoluzione digitale, p. 309; 4. L'era digitale e la democrazia liberale, p. 313; 5. L'Occidente nell'era digitale, p. 317	
Elio Proventi, <i>Pirandello nel 150° della nascita - II</i>	320
Adriano Bassi, <i>Ricordo di Arturo Toscanini</i>	344
RASSEGNE	349
Renzo Ricchi, <i>Rassegna di poesia</i> , p. 349; Gabriele Cané, <i>L'Unione Europea tra riforme economiche e problemi politici</i> , p. 356	
RECENSIONI	359
Carlo Bartoli, <i>Introduzione al giornalismo. L'informazione tra diritti e doveri</i> , di Cosimo Ceccuti, p. 359; Stefano Orazi, <i>Nazione e coscienza. Il liberalismo moderato di Filippo Ugolini (1792-1865)</i> , di Francesco Malgeri, p. 360; Ernesto Rossi, <i>Dizionario eretico</i> , di Fabio Bertini, p. 363; E. Guccione, <i>Luigi Sturzo. Il prete scomodo fondatore del Partito Popolare Italiano (1919)</i> , di Rosanna Marsala, p. 367; Diego Salvadori, <i>Luigi Meneghello. La biosfera e il racconto</i> , di Ernestina Pellegrini, p. 371; Alessandro Acciavatti, <i>Oltretevere. Il rapporto tra i Pontefici e i Presidenti della Repubblica italiana dal 1946 a oggi</i> , di Tito Lucrezio Rizzo, p. 373; Leopoldo Elia, <i>Discorsi parlamentari</i> , di Valerio Di Porto, p. 375; Auguste Comte, <i>Il catechismo positivista. Sommario esposizione della religione universale in undici dialoghi sistematici tra una Donna e un Prete dell'umanità</i> , di Fabio Bertini, p. 379; Costanza Ciscato, <i>Mariano Rumor - Discorsi sull'Europa</i> , di Eugenio Guccione, p. 381; Kjell Espmark, <i>Il viaggio a Thule</i> , di Corrado Calabrò, p. 384; Ermanno Torrico, <i>Vogliamo il pane e non le baionette</i> , di Gualtiero De Santi, p. 385	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	389

A margine del centenario della nascita dello scrittore

CARLO CASSOLA E IL “CORRIERE” DI SPADOLINI

All'indomani del suo arrivo alla direzione del *Corriere della Sera* (febbraio 1968), Giovanni Spadolini intraprese una politica di acquisizione di nuove firme, offrendo la collaborazione ad esponenti prestigiosi della cultura laica e progressista italiana; nomi come quelli di Leonardo Sciascia e Leo Valiani, Guido Calogero e Giorgio Bassani cominciarono ad apparire frequentemente sulle colonne del giornale¹. Tra queste firme nuove ci fu anche quella di Carlo Cassola².

Già il suo predecessore, Alfio Russo, aveva provato a coinvolgere il celebre autore de *La ragazza di Bube*; resistenze di varia natura, perplessità politiche, dovute ad un'impostazione ancora liberal-conservatrice del quotidiano milanese, non avevano reso attuabile il progetto. I contatti di Spadolini con Cassola risalivano al 1967, quando gli aveva rivolto un invito per la pubblicazione di un suo pezzo su *Nuova Antologia*, la rivista di cui era animatore da circa un decennio. Invito prontamente accolto, destinandole un breve racconto³, alcune pagine anticipatrici del romanzo *Ferrovia locale*⁴.

Nel marzo 1968, dopo appena un mese di direzione, Spadolini rivolgeva a Cassola, del quale si definiva antico ammiratore, l'invito a collaborare alla terza pagina del *Corriere* con uno o due elzeviri al mese. Spiegava

¹ Sui temi e i caratteri della direzione spadoliniana cfr. C. CECCUTI, *Introduzione*, in *Scritti giornalistici di Giovanni Spadolini*, vol. 5, tomo I, *Corriere della Sera 1968-1972*, Edizioni Polistampa Fondazione Spadolini Nuova Antologia, Firenze, 2008, pp. 1-15; C. MANTOVANI, *Il «Corriere della Sera» nella bufera. La direzione di Giovanni Spadolini (1968-1972)*, «Ventunesimo Secolo», X, 2011, n. 24, pp. 11-105.

² Sulla sua produzione e per un ampio profilo biografico cfr. A. ANDREINI, *Cronologia* e il saggio introduttivo dal titolo *Il romanzo delle origini*, in C. CASSOLA, *Racconti e romanzi*, («I Meridiani»), a cura di A. Andreini, Mondadori, Milano, 2007.

³ C. CASSOLA, *Troppo giovane*, «Nuova Antologia», CII, vol. 501, novembre 1967, pp. 341-344.

⁴ C. CASSOLA, *Ferrovia locale*, Einaudi, Torino, 1968.

che il giornale era aperto a tutti gli apporti della cultura laica e indipendente e che sarebbe stato onorato dalla sua firma.

Era questa la prima missiva di un piccolo ma significativo carteggio, legato al quadriennio in cui diresse il giornale; le lettere, conservate alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia di Firenze, si pubblicano in questa sede a margine del centenario della nascita di Cassola, come contributo alla conoscenza di due figure così diverse ma significative per la cultura italiana del secondo dopoguerra.

Cassola rispondeva a stretto giro di posta, anche per congratularsi della nomina con Spadolini, del quale condivideva l'impostazione politico-culturale. Pur tra alcune perplessità, di fatto accettava, rimandando solo la decisione formale di qualche tempo, in attesa che fosse uscito il suo ultimo romanzo, *Ferrovia locale* appunto. La riserva era sciolta positivamente in maggio, con la richiesta però di non impegnarsi in un apporto regolare e continuativo.

Spadolini accettava con gioia, spiegando che l'impegno sistematico non era necessario: gli premeva piuttosto legare il suo nome, quello di «uno scrittore di così limpida classicità e di così alto prestigio morale», alla rinnovata terza pagina del *Corriere*, che doveva «rispecchiare sempre di più i bisogni e le istanze della società civile nel suo costante nesso con la evoluzione della letteratura».

La firma di Cassola iniziava così ad uscire sul quotidiano di via Solferino; racconti, pagine sparse, elzeviri, brevi anticipazioni dai romanzi: testi poi confluiti nel 1974 in un volume edito da Rizzoli⁵.

Il carteggio si conclude all'inizio del 1972 ed è indicativo del clima che caratterizzava la stampa italiana in quel periodo. Cassola perorava con Spadolini la causa di Pietro Citati, fino ad allora critico letterario de *Il Giorno*, dove aveva ormai preso piede «un *sinistrismo* velleitario e balordo» in nome del quale gli venivano contestate affermazioni letterarie che nulla avevano da spartire con la politica. Lo scrittore invitava pertanto il direttore del *Corriere* a trovare spazio nel suo giornale per quello che definiva «il saggista e critico più intelligente e preparato della sua generazione».

Spadolini rispondeva con rammarico negativamente, sia per motivi legati alle figure già presenti nel campo della critica letteraria, con la «difficile diarchia» fra Carlo Bo e Geno Pampaloni, sia per il più generale contesto di crisi in cui si iniziava a dibattere il quotidiano di via Solferino; crisi legata a molteplici fattori e di cui lo stesso Spadolini avrebbe fatto le

⁵ C. CASSOLA, *Fogli di diario*, Rizzoli, Milano, 1974.

spese dopo soltanto un mese, quando la proprietà decise di allontanarlo dalla direzione, illusa di risolvere in tal modo problemi che non erano certo a lui imputabili⁶. Il calo della pubblicità, la concorrenza della televisione, le difficoltà economiche del paese (tutti aspetti elencati da Spadolini nella sua risposta a Cassola) uniti a una linea politica velleitaria, ambivalente e ammiccante al “movimentismo” di sinistra, avrebbero aggravato enormemente la crisi del *Corriere* anche nella successiva direzione, determinando un epocale cambio di proprietà e – in prospettiva – il ricorso a torbidi ambienti finanziari che si sarebbero poi scoperti essere quelli della loggia segreta P2 di Licio Gelli.

Cassola continuò a scrivere sul *Corriere* anche durante la direzione di Piero Ottone (1972-1977) ma fu per un elzeviro uscito durante l’ultimo periodo di Spadolini che venne insignito dell’allora prestigioso premio giornalistico *Rustichello*⁷. Promosso da varie istituzioni pisane, era dedicato a premiare i due migliori articoli (uno apparso sulla stampa italiana, l’altro su quella straniera) che nell’anno solare precedente avessero trattato della città della Torre o di luoghi della sua provincia.

Il testo di Cassola faceva parte della rubrica *Fogli di diario* ed era stato pubblicato il 2 febbraio 1972. Tema: una visita compiuta a Pomarance e Volterra, luoghi per lui carissimi, teatro della sua partecipazione alla Resistenza, nei quali aveva vissuto gli anni decisivi e indimenticabili del dopoguerra, caratterizzati dall’insegnamento e dalla militanza nel Partito d’Azione, così tanto intensamente rievocati nelle pagine dei più importanti romanzi.

«C’è un monte boscoso, vicino a Volterra, la cui vista m’è familiare da tutte le parti. Mi basta chiudere gli occhi per rivederlo», scriveva in *Fogli di diario* con riferimento alla foresta del Berignone, dove aveva combattuto da partigiano: un bilancio singolare e anti-retorico di ciò che luoghi e persone – alla base della sua narrativa – rappresentavano ancora per lui, in un contesto tanto diverso.

Per la premiazione, tenutasi a Pisa il 26 maggio 1973, Spadolini – che faceva parte della giuria⁸ del *Rustichello* fin dalla sua fondazione – scriveva

⁶ Per un primo bilancio dei rapporti con la proprietà ci sia consentito rinviare a Gabriele Paolini, *La fanciullina e il direttore. Note a margine delle memorie di Giulia Maria Crespi*, «Nuova Antologia», CLI, fasc. 2278, aprile-giugno 2016, pp. 130-136.

⁷ Cfr. *Rustichello da Pisa. Premio giornalistico internazionale sotto l’alto patronato del Presidente della Repubblica. Gli scritti premiati del quarto quinquennio 1970-1974*, Ente Provinciale per il Turismo, Pisa, 1975.

⁸ Quella del 1973, che premiò Cassola, era così composta: Antonio Cristiani, Leonardo Azzarita, Ettore della Giovanna, Nicola della Santa, Franco Fuscà, Alberto Jacometti, Carlo Laurenzi, Venturino Lucchesi, Leonardo Pecchioni, Leone Piccioni, Giovanni Spadolini, Max Bergerre, Erich Kusch, Susan Vadnay.

un breve messaggio in cui illustrava le motivazioni alla base della scelta. Ripercorreva origine, caratteri e finalità della collaborazione di Cassola al *Corriere*, l'autonomia della sua firma nel giornale, «la creazione di una vera e propria zona di extraterritorialità». Era anche il modo per accennare al senso profondo della sua direzione, in un momento in cui la crisi del giornale e il cambio della proprietà rendevano indirettamente ragione di molte delle sue scelte passate e chiarivano pure il senso del suo impegno in politica, nelle file del Partito Repubblicano Italiano, di cui era divenuto senatore da un anno.

Gabriele Paolini

* * *

1

Milano, 14 marzo 1968

Gentilissimo Cassola,

come le ha accennato su mio incarico l'amico Grazzini⁹, sarei estremamente felice e onorato di poter contare sulla sua collaborazione per la terza pagina del *Corriere della Sera*: con uno o due elzeviri al mese.

Memore della cortesia e della prontezza con cui accolse il mio invito per la *Nuova Antologia*, non dubito che la richiesta del nuovo *Corriere*, aperto a tutti gli apporti della cultura laica e indipendente (avrà visto la polemica sul dialogo e sulla repubblica conciliare con gli interventi di La Malfa e di Silone¹⁰), possa trovare in lei quell'eco favorevole che sarebbe per me – suo antico ammiratore – ragione di profonda soddisfazione e di intimo compiacimento.

È questo il primo invito che rivolgo per la terza pagina del *Corriere della Sera*, dopo un mese di direzione; ed è giusto che lo rivolga a lei.

Mi creda con amicizia e stima

[Giovanni Spadolini]

⁹ Giovanni Grazzini, critico cinematografico del *Corriere della Sera*.

¹⁰ Il primo articolo di fondo pubblicato da Spadolini come direttore del «Corriere della Sera», l'11 febbraio 1968, s'intitolava *Il dialogo* e trattava fra l'altro dei rischi di una «collusione clericocomunista» alternativa al centro-sinistra e a danno dei partiti di democrazia laica: *Scritti giornalistici di Giovanni Spadolini. "Corriere della Sera" 1968-1972*, a cura di Paolo Bagnoli, Polistampa – Fondazione Spadolini Nuova Antologia, Firenze, 2008, tomo I, pp. 23-25. Il direttore ne trasse spunto per inaugurare una nuova area di dibattito, aprendo il giornale a personalità anche un po' distanti dalla linea mantenuta sino a quel momento. Il *leader* del P.R.I. fu tra i primi interpellati e aderì alla richiesta di intervenire sull'argomento con una lunga lettera aperta, pubblicata integralmente il 13 febbraio 1968 con il titolo *La repubblica conciliare*. Ignazio Silone fu il secondo ad intervenire nel dibattito promosso da Spadolini con un testo, pubblicato in prima pagina il 17 febbraio 1968, dal titolo *L'ombra dell'articolo 7*.

2

Grosseto, 16 marzo 1968

Caro Spadolini,

la ringrazio della lettera. Veramente avrei dovuto scriverle io per primo, perché mi fece veramente molto piacere la sua nomina a direttore del *Corriere*: non conoscendola di persona, me ne astenni.

Le sono grato dell'invito che mi rivolge a collaborare alla terza pagina. Io ho qualche perplessità ad assumere quest'impegno, perché non so se sarei in grado di soddisfarlo. Ne ho avuto uno col *Giorno* (in teoria ce l'ho ancora) e in otto anni sono stato buono solo a mandargli due servizi sulla Dublino di Joyce e la Siena di Tozzi e un paio di novelle.

Prenderò una decisione dopo l'uscita del romanzo, quando vedrò un po' più chiaro sulla mia attività futura. È possibile che in quest'occasione debba venire a Milano: in tal caso avrei piacere di fare la sua conoscenza.

Con i più cordiali saluti, mi creda

Suo Carlo Cassola

3

Grosseto, 13 maggio 1968

Caro Spadolini,

mi scusi per il lungo silenzio, ma sono stato distratto da vari impegni, e le settimane sono passate in fretta. Sono stato a Milano, ma per poche ore, e mi è stato impossibile farmi vivo con lei. Rimandando ad un'altra occasione il piacere di conoscerla, credo che i termini della mia collaborazione al *Corriere* possano essere definiti anche per lettera. Io posso farle qualcosa per la terza pagina o per la pagina letteraria, ed eventualmente anche qualche servizio dall'estero; ma non posso impegnarmi a una collaborazione regolare.

Con i più cordiali saluti, mi creda

Suo Carlo Cassola

4

Milano, 16 maggio 1968

Caro Cassola,

le sono infinitamente grato della Sua lettera. Sono molto felice che abbia accettato il mio invito a collaborare al *Corriere della Sera*: sia con

qualche articolo per la terza pagina e per la “Pagina letteraria”, sia con qualche eventuale servizio dall'estero.

L'impegno regolare non è necessario: quello che conta, per il *Corriere*, è legare il Suo nome, il nome di uno scrittore di così limpida classicità e di così alto prestigio morale, a quella terza pagina che dovrebbe rispecchiare sempre di più i bisogni e le istanze della società civile nel suo costante nesso con la evoluzione della letteratura.

Mi creda coi più cordiali e amichevoli saluti e con rinnovata gratitudine per l'accoglimento del mio invito.

Giovanni Spadolini

5

Grosseto, 7 gennaio 1969

Caro Spadolini,

la ringrazio dell'affettuosa sollecitudine con cui mi richiama all'impegno di collaborazione. Il fatto è che dalla metà di ottobre ho cominciato un romanzo, che si sta rivelando molto più lungo dei precedenti (il primo capitolo è uscito proprio sul *Corriere* come raccontino a sé, col titolo *Una bambina*). Tutto preso da questo lavoro, mi son dimenticato di scrivere qualcosa per la terza pagina del suo giornale. Vedrò di provvedere al più presto. Intanto mi abbia, con stima e amicizia

il suo Carlo Cassola

6

Grosseto, 31 agosto 1970

Caro Spadolini,

ha fatto benissimo ad unire i due fogli di diario, il discorso in questo modo è risultato più convincente: l'ho visto anche dalle lettere che ho ricevuto. Peccato che un'omissione nel finale abbia reso incomprensibile l'ultima considerazione che facevo.

Per il futuro cercherò di attenermi alla giusta misura di una colonna e mezzo. Non so se allungherò l'ultimo foglio di diario o se prima ne farò un altro.

La ringrazio del suo intervento presso l'Amministrazione.

Con un cordiale saluto, mi creda

Il suo aff.mo Carlo Cassola

7

Marina di Castagneto, 5 febbraio 1972

Caro Spadolini,

questa settimana sono stato a Roma, e fra gli altri ho visto Pietro Citati. S'è sfogato con me della sua situazione al *Giorno*, dove prevale un "sinistrismo" velleitario e balordo: in nome del quale gli vengono contestate affermazioni letterarie che nulla hanno a che fare con la politica. Oltre tutto Citati (lo conosco da molti anni) è bene orientato politicamente, cioè sulla linea di un progressismo sensato. Direi che è sulla linea del *Corriere* (beninteso, del *Corriere* di Spadolini).

Come lei sa, Citati è il pilastro della pagina letteraria del *Giorno*. È il saggista e critico più intelligente e preparato della sua generazione. Io penso che sarebbe un utile acquisto per il *Corriere*: potrebbe diventare un collaboratore della terza pagina e insieme della pagina letteraria come Bo.

Citati sta a Roma (in via Lutezia 10), ma so che deve venire a Milano per l'uscita del suo nuovo libro. Se crede, posso dirgli di passare da lei.

Un cordiale saluto

dal suo Carlo Cassola

8

Milano, 9 febbraio 1972

Caro Cassola,

ho ricevuto la Sua cortese lettera. Purtroppo la situazione del *Corriere*, nel campo della critica letteraria, è assolutamente bloccata: esiste già la difficile diarchia fra Bo e Pampaloni, che non potrebbe essere turbata dall'inserzione di un terzo elemento, anche particolarmente qualificato e degno di stima.

Aggiunga che la crisi dell'editoria quotidiana sta riducendo inesorabilmente lo spazio dedicato alla letteratura e al *Corriere letterario*.

Due anni fa avviai una grande riforma, volta a gettare le basi per un vero e proprio supplemento letterario del *Corriere*, sul tipo del *Times*. Portai da due a tre le pagine settimanali del *Corriere letterario*, due al giovedì e una alla domenica, con l'intento di seguire e approfondire tutti i fatti della cultura in senso lato o letteraria, non soltanto della critica rigorosa e specialistica.